

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 16
 id. trimestre . . . > 8
 id. mese . . . > 3
 Le associazioni non disdette si in-
 tendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 — Lettere e pieghi non affrancati si
 epilogano.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 40 — la
 terza pagina sopra la firma (necrolo-
 gio, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annonci
 del CITTADINO ITALIANO via dello
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'ATEISMO E LA SCIENZA

Se il Governo italiano è obbligato a se-
 guire le orme dei suoi alleati anche a prezzo
 della completa rovina economica del paese,
 sarebbe giusto che, per compenso, egli imi-
 tasse i due Stati da cui dipende anche in
 quelle misure che possono tornare al mal-
 menato popolo di qualche vantaggio. Così,
 dopo avere, dietro ingiunzione della Ger-
 mania, adottato provvedimenti eccezionali
 contro il radicalismo, dovrebbe, affin di
 render questi opportuni ed efficaci, unifor-
 marsi all'esempio di quella potenza, pre-
 parando benefiche leggi in pro delle popo-
 lazioni rurali, allo scopo di impedire od
 arrestare tra queste la disastrosa propa-
 ganda del socialismo.

E in simil modo sarebbe suo dovere di
 ricopiare alcune proposte legislative, con
 cui il Governo austriaco pensa a buon di-
 ritto di poter riuscire, meglio che con atti
 di rigore, nel grave suo compito di preser-
 vazione sociale. Queste due proposte, pre-
 sentate all'esame della Camera viennese
 tendono l'una e l'altra a preservare il
 sentimento religioso delle popolazioni.

Il primo di questi progetti riguarda il
 riposo festivo. Esso consta di vari articoli,
 i due primi dei quali dispongono che nelle
 domeniche ogni lavoro manuale deve ces-
 sare e che il riposo deve incominciare al-
 meno alle sei del mattino e durare venti-
 quattro ore. Gli altri articoli danno le ec-
 cezioni per lavori necessari, vale a dire
 per quelli urgenti nei riguardi specialmente
 della sicurezza pubblica, per la custodia
 dei locali e simili, con obbligo però ai pa-
 droni di dare in nota all'autorità i nomi
 degli operai impiegati nei giorni festivi. I
 quali operai se siano impediti dall'assistere
 agli uffici divini avranno un permesso di
 36 ore ogni terza Domenica, e di 12 ogni
 seconda.

Quanto al commercio, sono concesse tutto
 al più sei ore di lavoro. Sono obbligati ad
 osservare il riposo domenicale anche i pa-
 droni d'officina che non abbiano dipendenti,
 e debbono inoltre tener chiuso il loro ne-
 gozio nelle ore prescritte. Le prescrizioni
 vanno estese anche ai mercanti girovaghi.
 E finalmente l'ultimo articolo ordina di
 accordare nei giorni festivi agli operai, se-
 condo le diverse loro confessioni, un tempo
 necessario per assistere agli uffici divini.

Il secondo progetto di legge ha per iscopo
 di introdurre nel codice penale determinate
 pene contro i propagatori dell'ateismo.
 Tanto sulla prima, quanto sulla seconda di
 queste proposte, non si può dire ancora
 quale sarà il voto della Camera.

Sappiamo però che energiche manifesta-
 zioni ebbero già luogo in quell'aula in di-
 fesa della legge contro l'ateismo, in occa-
 sione di certi pessimi mutamenti che nel

progetto governativo introdusse la maggio-
 ranza della Commissione parlamentare. Non
 dissimile dalla maggior parte delle altre
 rappresentanze parlamentari, contro cui è
 ben noto quanto sia per giusto motivo ec-
 citata la coscienza universale, la Camera
 austriaca accoglie nel suo seno un numero
 straordinario di addetti all'ebraismo e alla
 Massoneria. Or questi, preponderanti nella
 suddetta Commissione, ricusarono di consi-
 derare come delitto lo strappare dal cuore
 dei popoli la fede in Dio, e vollero libero
 l'apostolato dell'ateismo almeno in certe
 circostanze, vale a dire sotto il solito pre-
 testo della scienza, divenuta ormai complice
 di tutte le peggiori iniquità.

Ma valorosi oratori sursero già, come fu
 detto, a combattere il settario divisamento,
 dimostrando quanto grave sciagura sarebbe
 per lo Stato il legale disprezzo della Divi-
 nità. Il deputato Treinfels, fra gli altri,
 notò all'uso come l'idea di Dio fu ed è
 universale presso tutti i popoli e presso
 tutti i ceti sociali, mostrando colla storia
 come la fede nella Divinità fu sempre pos-
 ta a base dell'ordinamento sociale e come
 la umana società andò incontro a gravi
 perturbazioni ed alla dissoluzione appunto
 quando la fede di Dio andava indebolendo
 od oscurando nei vizi. Dal che consegue
 che l'apostolato dell'ateismo è un vero del-
 litto sociale, perchè tende a distruggere
 l'organismo della società e deve quindi ca-
 dere sotto la sanzione penale.

Quanto poi alle solite ciancie di libertà,
 di scienza, lo stesso oratore fece toccar con
 mano che codesta pretesa libertà della
 scienza si riduce alla libertà dell'errore,
 e dimostrò con opportuni esempi dove
 n'andrebbe a finire la società se si lasciasse
 libera la propaganda di principi e di dot-
 trine che i loro apostoli gabellano per
 scienza, ma che in sostanza non è che una
 frase interpretata ed usata a capriccio,
 oggi in un modo e domani in un altro,
 finchè si arriva a proclamare effettivamente,
 in luogo della libertà della scienza, la li-
 bertà degli errori i più contrari alla scienza.
 Imperocchè ogni dottrina che è in contrad-
 dizione colla realtà dei fatti e li nega, non
 è per certo scienza, ma anzi il suo con-
 trapposto.

Ecco la conclusione di questo magnifico
 discorso, al quale furono tratti a far plauso
 gli stessi avversari. «Noi ci avviciniamo
 a quel punto in cui staranno di fronte due
 soli eserciti: dall'una parte l'esercito del-
 l'ordine, combattente per ciò su cui sol-
 tanto l'ordine si poggia; e dall'altra l'e-
 sercito di coloro che vogliono rovesciare
 l'ordine, affinché imperi il libito e il ca-
 priccio. Tale epoca è veramente troppo
 seria per fermarsi a far quistione di frasi.
 Chi vuole la salvezza, chiunque ha a cuore
 la dinastia, la patria, la famiglia, il co-
 stume, qualunque nobile ideale, deve pren-
 dere posizione e tenersi fermo a ciò che è
 sempre stato il sostegno dell'umanità, vale
 a dire alla fede in Dio, al timore di Dio.»

Castelar e il nuovo suo libro su Roma

Ha fatto ritorno a Madrid dal suo viaggio
 a Roma l'illustre scrittore e statista Emilio
 Castelar.

Un personaggio, che ha avuto l'onore di
 dare al Castelar il ben tornato in patria,
 ne scrive così:

«Castelar pare ringiovanito. Egli parla
 con vero entusiasmo del ricevimento che
 ebbe da Leone XIII e dal cardinale Ram-
 polla e da tutti i prelati in Vaticano come
 da parecchie famiglie nobili di Roma.

«Interrogato sull'udienza avuta dal Papa,
 risponde: — «E' stato il momento più gra-
 dito di tutta la mia vita. Andai a Roma
 con una grande speranza, ritorno con una
 suprema consolazione». — La figura, le
 parole, i concetti di Leone XIII han fatto
 profonda impressione nell'animo suo. Chiesto
 dell'argomento di preferenza trattato nel-
 l'udienza pontificia, Castelar dice che ne
 tratterà ampiamente in un libro, di cui ha
 già fissato il piano e che scriverà fra breve.
 — Ma non lo pubblicherò, ha soggiunto,
 se non l'avrò prima sottoposto all'approva-
 zione del Santo Padre, poichè il segreto
 della conversazione non appartiene a me
 solo, ed io non vorrei commettere alcuna
 indelicatezza verso l'onorando Vegliardo,
 che regge con tanta sapienza la Chiesa ed
 ama di particolare affetto la Spagna.»

«Castelar si commuove fino alle lagrime
 quando ricorda che il Papa nel congedarlo
 lo benedisse e poi lo abbracciò: — «E'
 stata un'assoluzione quella di tutto ciò che
 come scrittore, politico, uomo di Stato, ho
 potuto commettere contro la Chiesa, e che
 vorrei non aver fatto».

«Il Castelar soggiunge che avendo espresso
 a Crispi questo suo entusiasmo per Leone
 XIII, l'uomo di Stato italiano dimostrò di
 apprezzarlo e soggiunse che Leone XIII è
 un grande italiano...»

«Prima di lasciare l'Italia Castelar ri-
 cambiò con una cortesissima lettera il bi-
 glietto di saluto mandatogli a Roma da
 Cesare Cantù.»

A MENTANA

La commemorazione di quest'anno, fatta
 presso l'«ara di Mentana» si è risolta in
 una bella e buona dimostrazione irredenti-
 sta e anticrispina. Se ne son dette di tutti
 i colori all'indirizzo del «fischiatissimo» e
 degli alleati oltre l'Isone, nè mancarono i
 soliti gustosissimi episodi, puta quello rife-
 ritoci dal *Messaggero* del 5 e col quale si
 diè principio alle laudi dei caduti:

«Appena le musiche cessano di suonare
 l'inno fatidico (*sic*) un garibaldino, con
 lunghi fogli di carta scritta che regge in
 mano, legge a voce fioca.

recò nella camera della sorella, indietreggiò
 di tratto alzando le braccia al cielo... Mezzo
 coricata nelle braccia di Edmea, Nana sor-
 rideva alla sorella di Erberto!

— Possibile! balbettò il giovane; Edmea,
 che miracolo è questo?

— Entra! le disse con dolcezza la fanci-
 uella, senza mutar posizione; devi appren-
 dere maraviglie ben giù grandi.

La piccola muta aveva voltato la testa
 alla prima parola di Erberto; ma non si
 mosse, come per meglio convincere Erberto
 del nuovo affetto che aveva domato il cuore
 di lei poco prima si ribelle e selvaggio.

— Brava, Nana! sciamò Erberto tutto
 gioioso avvicinandosi alle fanciulle. Tu hai
 ragione di amarla. Vedrai come è buona.
 Essa ti educerà e ciò le riuscirà gradita
 occupazione; tra due anni, sarai istruita
 quanto lei; ci scommetto.

— Basta che il marchese, suo padre, non
 venga a portarci via tra breve la nostra
 cara Juana.

— Suo padre un marchese... Juana! ri-
 petè macchinalmente Erberto, confuso.

Nana si alzò e gli mostrò col dito la ta-
 vola sulla quale erano posati i medaglioni,
 le lettere, l'anello, il portafogli vuoto.

Io che gli sto vicino riesco appena a sen-
 tire quello che dice.

Domando ai garibaldini:

— Chi è? Come si chiama?

— Non lo conosciamo — mi rispondono
 alcuni interrogati.

L'egregio ispettore comm. Bo gli si mette
 a lato e l'altro legge:

«Discorso del garibaldino a Mentana nel
 di 4 novembre 1894.

«Popolo!

«Salutiamo le ossa dei prodi qui caduti.

«Questa memorabile giornata bagnata di
 sangue generoso, rammenta l'umano olo-
 causto garibaldino...»

— Forte! Forte! (*rumor*).

Ma l'altro seguita a leggere come fosse
 nulla:

«... Questa data si cerca di farla obliare...»

«Oggi non è il 4 novembre! Oggi è la
 domenica dell'ottobrato.

«Oh! vergogna! vergogna!

(Il pubblico non capisce bene e lascia
 leggere, mentre l'ispettore Bo tentenna per
 farlo smettere, ma da persona intelligente
 lascia correre, tanto capiva che non poteva
 durare a lungo).

— Popolo! — seguita l'oratore sconosciuto
 — Siamo venuti per rievocare l'ideale ga-
 ribaldino.

«La camicia rossa voleva l'Italia risorta,
 frase che compendia mezzi e fine cioè:
 Italia e Vittorio Emanuele.

Qui il pubblico comincia a stancarsi per-
 chè ha capito di aver a che fare... con una
 storia lunga e si grida:

— Basta! Basta!

L'ispettore Bo gentilmente invita il ga-
 ribaldino a desistere dalla lunga sconclu-
 sionata tiritera.

Anche il colonnello Gattorno fa lo stesso,
 mentre l'altro grida al pubblico:

— Chi dice basta è una m...»

Qui il *Messaggero* scrive quasi intera-
 mente una parola indicante materia molto
 laica, ma punto odorosa, che la decenza
 vieta di riprodurre.

Altro incidente meritevole di nota fu
 l'assenza dei capocchia e sopracciò del ga-
 ribaldinismo, rilevata dal *Don Chisciotte*
 del 5 colle seguenti notevoli parole:

«La giornata splendida, piena di sole,
 eccitava a riscaldarsi, a infiammarsi magari
 ai gloriosi ricordi, ma guardandosi intorno,
 seguiva un senso di delusione. Nessuna
 delle figure epiche (!) a ricordare l'antico
 gesta! E neanche i consueti profili tradi-
 zionali. L'on. Menotti Garibaldi era a Vel-
 letri; l'on. Succi in Toscana; l'on. Bovio
 a Napoli; Imbriani e Barzilai a Roma.
 Solo il colonnello Gattorno stava al suo
 posto, per ricordare, per glorificare il sacri-
 ficio di quei soldati, precursori e martiri.»

E più oltre:

«A Monterotondo, non festoni, non ban-
 diere, e sopra l'ossario dei prodi caduti
 non un fiore, non una foglia di lauro: pa-
 reva che tutti si fossero dimenticati del-

— Essa te lo ha dato? sciamò il giovane
 guardando con crescente meraviglia ora la
 sorella ora la piccola muta. Tu hai potuto
 persuadere questa selvaggia, questa ostinata?

— Essa me l'offerse spontaneamente,
 senza che io mi fossi permessa di doman-
 darglielo, rispose Edmea con dolce sorriso.

— Dopo ciò, chi può negare il potere
 degli angeli? mormorò Erberto chinandosi
 per meglio osservare i ritratti.

— Fratello mio! gridò Edmea in tono di
 rimprovero.

— Fa mostra di non aver inteso, ripeté
 distrattamente il giovane, mentre la sorella
 sorrideva.

Dopo un minuto esame, ed una lunga
 conversazione, fu risoluto che Rosa, al do-
 mani mattina, sarebbe informata di tutto.
 Essa deciderebbe se il signor Delber doveva
 o no essere informato delle notizie relative
 a Nana.

Dopo molte esitazioni la selvatica fan-
 ciulletta aveva acconsentito a questo, poscia
 se ne andò a trovare la sua umile benefat-
 trice, senza permettere ad Erberto, di cui
 scorgeva la stanchezza, che l'accompagnasse.

(continua).

FORZA DELLA DEBOLEZZA

Ed essa abbracciò con effusione la piccola
 muta, che tremando di emozione le si strin-
 geva presso. Poesia Juana afferrò e baciò
 con passione la dolce sembianza di colei
 che l'avea tanto amata! Essa non si stan-
 cava mai di premersela sulle labbra e sul
 cuore; la sua amica sorrideva dolcemente
 di questa effusione d'affetto.

Tutto ad un tratto, la piccola muta di-
 venne grave e triste; essa posò dolcemente
 il ritratto di sua madre fra le mani di
 Edmea, e considerò a lungo quello del mar-
 chese... poi alzò i suoi grandi occhi rannu-
 volat verso la fanciulla che l'osservava in
 silenzio.

Edmea indovinò la triste angoscia di lei.
 — Spera, mia cara figliuola, sciamò essa;
 il mio cuore me lo dice, egli esiste ancora...
 Oh! Quanto dovete soffrire, lontano dagli
 oggetti più cari; ragioni terribili, come di-
 cono le sue lettere, lo tenevano lontano da
 tua madre e da te.

Ahimè! Da lungo tempo, ei rimase senza

notizie... Quale consolazione per il povero
 afflitto di finalmente riceverne! Bisogna
 scrivere: io mi metterò subito d'accordo
 col mio tutore e con Erberto per comin-
 ciare le ricerche. Il signor Delber si vol-
 gerà alle varie ambasciate a Parigi, per
 conoscere la nazionalità di tuo padre. Si
 tacque allora un istante per considerare i
 caratteri tracciati nell'anello.

— Quanto si può leggere del suo nome
 lo indica per un meridionale, ripigliò essa.
 Vieni, Nana, partiamo. Bisogna che ci re-
 chiamò presso il signor Delber, per infor-
 marlo di tutto. Gli domanderemo aiuto e
 consiglio.

Ma la piccola muta indietreggiò istinti-
 vamente crollando il capo; certo la spa-
 ventava l'idea di vedere il signor Delber,
 da lei appena conosciuto, iniziato ai suoi
 segreti! a quei segreti fino allora serbati
 con cura gelosa e con ostinazione selvaggia.
 Edmea esaurì la sua eloquenza a volerla
 persuadere, essa non ottenne da Nana che
 il permesso di parlare ad Erberto; la fan-
 ciulla pensò d'impiegare l'influenza del
 fratello, per far comprendere a colei, che
 noi continueremo a chiamare Nana, la ne-
 cessità di un aiuto efficace.

Quando Erberto rientrò nel casino e si

L'anniversario che si commemorava. In compenso, vediamo al solito cinquanta guardie e altrettanti carabinieri, sotto gli ordini degli ispettori Bo e Poggioli.»

I lettori saranno certo curiosi di sapere che cosa disse il colonnello, l'unico che « stava al suo posto » ciò che significa, salvo errore, che tutti gli altri intervenuti non erano riceversa al posto loro. E noi soddisfaremo tanta legittima curiosità, togliendo l'esordio della concione dallo stesso *Chiosotte*; il resto dal laicissimo *Messaggero*. Il Gattorno cominciò dunque così:

« — Da quest'ora, bisognerebbe far tornare fulmini e non parole. Oggi che siamo di fronte a un accasciamento incredibile, a un'offesa continua a tutte le libertà, a un rinnegarsi di tutte le idealità, a concordie impossibili vaticanesche (*Abbasso Crispi!* si grida) oggi, che dagli italiani irredenti si levano voci minacciose, perchè non si lascia parlar loro neppure la lingua italiana. E intanto la vigliacca diplomazia italiana tace. (Grida: *Viva Trento e Trieste*).»

Ed ecco come l'oratore continuò e finì, secondo il *Messaggero*:

« — No, non è questo — seguita l'oratore — l'ideale dei caduti a Mentana.

Possa il loro sacrificio fruttificare: perchè se avesse fruttificato invece di essere a commemorare Mentana saremmo alla breccia di porta Pia da cui sarebbe passata la sovranità popolare.

V'invito a mandare una parola agli istruttori per incoraggiarli e per dir loro che essi non sono soli e che dal popolo non saranno mai abbandonati.

Viva l'Italia!
Fragorosi applausi accolgono le ultime parole del colonnello Gattorno frammisti a grida di: *Viva Trieste e Trento, Viva l'Italia, Viva Garibaldi.*»

La verità si fa strada

L'agente ausiliario Carlo Mestriner, quegli che depose nel processo Tanlongo in modo schiacciante per i sottrattori dei documenti, e che appunto per tale deposizione è stato fatto segno a una guerra terribile di calunnie e di ridicolo, scrive alla *Tribuna* una lettera, di cui ecco la conclusione:

« Io quale umile gregario per vario tempo fui addetto a quell'arsenale di malignità, salvo rare eccezioni, che fu S. Marcello; meglio di tanti posso sapere come si creano delinquenti, si imbastiscono processi, si trovano testimoni; quindi non mi riesce di sorpresa che pure per conto mio si cerchi di edificare qualche castello di sabbia, che come tanti altri, in omaggio alla giustizia ed alla verità, dovrà cadere travolgendo fra le ruine gli stessi costruttori.

« Ebbi già a dichiarare alla sezione d'accusa che mi riservo, a suo tempo, querela per calunnia e diffamazione contro chi falsamente mi accusa di azioni indecate, e qui rinnovo tale dichiarazione.

« Prevenuto di tale guerra sleale, infelicitamente nata dal giorno 22 giugno, epoca in cui deposi al processo Tanlongo, terminai in questi giorni un libro che, fra non molto sarà pubblicato, ove si vedrà cosa è possibile in questo mondo. »

Aspettando il libro promesso, siamo già certi che non avremo da esso grandi ragioni da maravigliarci, perchè sappiamo tutti omai da un pezzo come procedano certe cose nel regno d'Italia.

Con tutto ciò dopo gli scandali di questi ultimi tempi si sarebbe potuto evitare almeno questo se la testardaggine di alcuni difensori dell'opera nefasta di Giolitti non avessero, nell'interesse del loro antico padrone, tirata la coda tanto da spezzarla.

Il Concilio spagnolo

Il *Cittadino di Brescia* riceve da Roma: E' corsa la notizia che il Primate di Spagna, Cardinale Monescillo Y Viso, abbia chiesto al Santo Padre ed al Governo Spagnuolo il permesso di convocare, come capo dell'Episcopato Spagnuolo, un concilio nazionale per definire certe vertenze assai vive tra laici e clero di quel paese.

L'annuncio è esatto in quanto che il Cardinale Monescillo ha realmente espresso questo pensiero; è infondato che la domanda sia già stata formulata e non abbia avuto accoglienze favorevoli.

Vi è in Spagna un forte attrito tra Carlisti ed Alfonsisti, cattolici entrambi questi partiti ma divisi in materia politica. Ora i zelanti dell'uno e dell'altro partito pretendono dettar legge al clero, discutere le istruzioni del Pontefice, e a seconda che prevalgono nelle assemblee cattoliche le loro deliberazioni suonano discorsi.

Il Cardinale Monescillo non è entusiasta del governo attuale, che in verità ha lasciato spesso a desiderare nei suoi rapporti colla Chiesa; ma non è ostile alla dinastia regnante, quantunque abbia in altri tempi dimostrato le sue preferenze per i Carlisti.

A troncare discussioni e dissidii il Cardinale ha pensato che si potrebbe convocare un concilio nazionale dei Vescovi della Spagna, colla dovuta approvazione del Papa e col consenso del Governo. Il Concilio dovrebbe riunirsi fra un anno, per dar tempo a tutti i Vescovi di preparare gli studi da farsi e discuterli prima di portarli all'Assemblea dei Vescovi, escludendosi qualunque questione di preferenza politica ma insistendo appunto nelle questioni politiche di competenza della Chiesa.

Il Cardinale, che è un vecchio operoso di 83 anni compiuti, è tuttora attivissimo nei suoi doveri episcopali.

Vedremo ora se darà seguito alla sua idea della convocazione del Concilio.

L'UFFICIALE FRANCESE

arrestato come spia dell'Italia

L'Agenzia *Stefani* ci ha recato nei telegrammi da Parigi presso a poco tutte le notizie che il governo francese stima opportuno di pubblicare per il momento circa l'arresto di un capitano in seconda d'artiglieria, appartenente allo stato maggiore generale e addetto alla prima divisione dell'organamento e della mobilitazione dell'esercito.

Il *Journal des Débats* e l'*Autorité* avevano dato qualche cenno, sino da martedì, della triste scoperta fatta dal ministero della guerra, dietro informazioni di un funzionario di polizia reduce da Vienna. Ma i loro confratelli parigini volevano revocare in dubbio la grave quanto dolorosa verità, che tuttavia al domani venne pienamente confermata.

I documenti venduti — dicesi all'Italia — non sembrano di capitale importanza; né l'emozione del governo e della stampa di Francia è prodotta dall'entità dei segreti traditi. Ciò che impressiona gli animi è il semplice fatto che essi si trovino un venale traditore nei posti dell'esercito che esigono la maggior fiducia.

Non bisogna, però, tacere una circostanza: il traditore dell'esercito francese è un ebreo, certo Dreyfus, di 35 anni, il quale aveva sposata la figlia di un ricco negoziante in gioielli suo correligionario. Egli viveva nell'agiatazza, anzi nel lusso e lusso sirenato, a quanto rivelano alcuni giornali, e per alimentarlo ha sentito il bisogno anche del danaro dei poveri contribuenti italiani, compromettendo per quanto era da lui la sicurezza della Francia.

Questo bruttissimo fatto dà materia, non soltanto di amare riflessioni sulla ricompensa che ricevono i governi mai abbastanza premurosi di ammettere gli ebrei alle cariche più gelose e privilegiate, ma eziandio di vere inquietudini per la sicurezza dei relativi Stati. La Francia, la quale, con un solo mezzo milione circa di abitanti ebrei, sopra 80 prefetti e sotto-prefetti ne ha ben trentacinque di culto rabbinico, senza contare gli altri pubblici uffici egualmente invasi dai semiti, farebbe assai bene a pensare finché ne ha tempo ai casi propri. Gli altri Stati, poi, che si trovano in condizioni analoghe, avranno ragione di meditare sugli incidenti di Francia.

Diversi fogli parigini, nei loro commenti, insistono pure sulla circostanza che i segreti militari della Francia sarebbero stati consegnati proditoriamente proprio all'Italia. Altri, tuttavia, credono che le comunicazioni del Dreyfus fossero propriamente destinate agli imperi centrali, quantunque la somma pagatagli sia molto modesta. E qui pure il nome giudaico-tedesco di Dreyfus ricorda la famosa *banda nera* che lamentava testè persino la *République Française* e che specialmente nelle Borse francesi sostiene interessi tutt'altro che patrii con una tenacità sistematica e sorprendente. In siffatto cosmopolitismo gli ebrei, quelli specialmente che dai loro nidi fra i tre imperi nordici si propagano nelle più opulente capitali europee per farvi bottino, sono i classici maestri; ma danno pure ampi motivi alle nazioni che li accolgono, di pentirsene amaramente.

Il *Spir* dice che il ministro della guerra intende far fucilare il Dreyfus. Ciò per l'alto tradimento. Il Drumont nella *Libre Parole* riprenderà con più forza che mai la sua campagna contro il semitismo; ma quanto sarà ascoltato?

ITALIA

Roma — I funerali di un popolano. Conflitto con le guardie di Pubb. Sic. — Ieri ebbero luogo i funerali civili del popolano Antonio Curti. Vi erano largamente rappresentate tutte le associazioni democratiche e i circoli repubblicani. Si notò anche il deputato Barzilai. Il corteo, composto di oltre quattromila persone, mosse da via Garibaldi preceduto da un corpo di musica che suonava inni patriottici. Eravi nel corteo anche numerose signore. La questura aveva impartito l'ordine che il corteo passasse per il ponte Palatino. Invece, giunto in piazza Italia, il corteo tentò di passare per il ponte Garibaldi. Gli agenti accorsero insieme ad una compagnia di fanteria, ma fu impossibile contenere l'enorme folla. La salma fu tolta dal carro e portata sulle

braccia da alcuni popolani per meglio passare il ponte. Poi, riposta nel carro la salma, il corteo continuò il suo cammino e giunse nella via Arenula. La polizia volle fare un nuovo sforzo per impedire che il corteo si avviava verso l'ambasciata d'Austria. Ne nacque una ferissima colluttazione fra popolani e guardie di pubblica sicurezza: volarono sassi. Le guardie estrassero le daghe. Alla fine il corteo, retrocedendo per via Cavour, si recò al cimitero senz'altri incidenti. Nella colluttazione si ebbero parecchi feriti; una guardia che puntò la daga contro il petto di un popolano fu posta agli arresti.

ESTERO

America — Dodici italiani divorati dagli orsi — L'Italia di Chicago ha da Sitka, isola del territorio di Alaska, una terribile notizia, mandata da un suo corrispondente.

Un centinaio circa di italiani lavorava alla costruzione di quel gran tronco di ferrovia, che dovrà raggiungere un giorno lo stretto di Behring, per mettere in immediata comunicazione l'estremità occidentale dell'America con quella orientale dell'Asia: l'antico col nuovo mondo.

Quegli operai, oltre a dover lottare con tutte le difficoltà della vita in una regione deserta ed in un clima che si avvicina a quello della Siberia, come vi si accostano i confini geografici, si trovavano quotidianamente esposti agli assalti degli orsi, che in quelle montagne sono numerosi assai e ferocissimi.

In vista di un pericolo costante, gli operai avevano replicatamente domandato ai capi dei lavori qualche misura per proteggerli, ma senza ottenere mai alcuna soddisfazione, ed erano stati costretti a far fronte da loro stessi agli attacchi furiosi delle belve, fino a che un giorno del mese scorso, dodici di quelli sventurati han trovato la morte, orribile morte, divorati dagli orsi.

I nomi delle vittime sono: Luigi Pisano, Andrea Merlo, Pasquale Corio, Venanzio Gelardi, Sabatino Leandro, Vincenzo Sterio, Paolo Giugliola, Antonio Ralino, Stanislao Bonnon, Carlo Trabacolo, Luigi Benedice *alias* Stangone e Saverio Gelsomino.

Chi ha portato la triste notizia a Sitka e ha dato la lista degli sciagurati compagni rimasti pasto delle belve, è stato Anselmo Parino.

Ha narrato che egli ed il resto della compagnia stavano giocando verso l'alba, quando sono capitati loro addosso gli orsi — circa una decina. Gli assalti non han potuto difendersi perchè nessuno aveva armi.

Il Parino e due altri di nome Vincenzo Caputo e Raffaele Intaro riuscirono a salvarsi colla fuga. Degli ultimi due salvati il corrispondente dell'Italia non sapeva ancora notizia, e neppure poteva dire dove si trovassero gli altri dei cento italiani scaglionati sui lavori di quella linea.

Baviera — Contadini trafitti dai gendarmi — Da Berlino mandano alla *Gazzetta piemontese* di Torino:

Eccovi i particolari sul tragico fatto avvenuto a Fuchsmuehl, in Baviera. I contadini credevano di aver diritto a far legna nella foresta del barone Zoller, il quale invece proibì loro di farlo.

Da una lunga querela giudiziaria continuò sempre crescendo il fermento fra i contadini al punto che fu necessario chiamare la gendarmeria. Quest'è attaccò subito i contadini malgrado che essi al primo segnale deponessero le armi.

L'ordine di sciogliersi e di allontanarsi venne dato a voce bassissima cosicchè pochi lo intesero. I contadini si diedero a fuga impazzata dinanzi alle baionette, ma non fatti furono abbastanza celeri.

Due poveri settantenni, mezzo sordi, furono trafitti parte a parte da colpi di baionetta. Vi furono inoltre una trentina di feriti. Un contadino ricevette tredici ferite di baionetta nella schiena. Pare assodato che nessuno dei contadini oppose resistenza, per il che la brutalità dei gendarmi è anche più severamente giudicata.

E' anche escluso che i contadini volessero rubare.

Il Barone Zoller è fratello del capo della polizia segreta bavarese. I soldati che erano accampati al castello spararono contro un fattorino che portava dispacci.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tomba obliata — A quando il ponte?...
Paularo, 6 novembre 1894.

Come ricorderete, il giorno 21 p. Luglio disgraziatamente erollò sotto la prova di resistenza il nuovo ponte di ferro costruito sul Chiarsò a Paularo. Nella sua caduta seco travolse, tra altri, l'ingegnere provinciale Francesco dott. Venier, il quale, dopo tre ore di angosciosa agonia, morì. Nell'indomani, domenica, tutto questo buon popolo ne accompagnava mesto la salma al locale cimitero, pregando *requie* all'anima sua.

Commossi a tanta sventura, i signori impiegati del genio civile provinciale aprirono una coletta d'offerta per erigere sulla tomba del povero defunto una lapide commemorativa di lui e dell'infelice evento. Parenti, amici, conoscenti ed anche estranei concorsero volentieri col loro obolo perchè tale lapide avesse a riuscire quanto più era possibile decorosa, ed in breve tempo si raccolse la bella somma di oltre *seicento Lire*.

Sono trascorsi tre mesi e mezzo dacchè il Venier, (pare da tutti dimenticato) giace in una modesta ed incolta fossa del nostro cimitero; tre mesi durante i quali i capi della coletta avrebbero potuto mettere in atto il loro progetto tanto caldeggiato dagli offerenti d'ogni dove della Provincia. Invece silenzio, simile al silenzio che spirava

nella fossa del dottor Francesco. Io non m'arrogò indagarne la causa; altri il faccia.

Intanto mi si assicura che la desolata di lui vedova sig.a Adelaide Venier ha incaricato il nostro Economo Spirituale a volere, in questi giorni sacri alla memoria dei cari morti, procurare per quanto è possibile di *tenere pulita la tomba del suo caro estinto*, ordinandogli in pari tempo di fare una decorosa ufficiatura a suffragio dell'anima sua. Oh il gran tratto che ci corre tra affetto vero ed affetto ufficiale!

**

Della ricostruzione del nuovo ponte in sostituzione del crollato qui abbiamo silenzio perfetto. Nessuno ne parla; eccetto il deputato on. Valle, che fu l'altro per poche ore tra noi, ed a quei pochissimi che l'accostarono, promise che entro due mesi il nuovo ponte sarebbe a Juogo. Attendi cavallo che l'erba cresca. L'accolta fatta al Valle da questi valleggiani fu abbastanza fredda.

W.

L'arte nelle chiese

Baia, 7 novembre 1894.

Domenica 11 corr., festa del Patrocinio di Maria, nella veneranda chiesa di Madonna si inaugureranno i nuovi dipinti del Fabris, nei quali, a detta di molti, il valente artista, ha superato se stesso. La solenne benedizione verrà fatta dall'ill.mo e rev.mo mons. Pietro Novelli che terrà un discorso di circostanza. Non v'ha dubbio che se il tempo continuerà bello riuscirà una festa degna dell'avvenimento.

Om.

A proposito di un fermento

Nimis, 6 novembre 1894.

Facendo seguito a quanto lessi nel *Cittadino* di venerdì 2 corr. sul grave fermento avvenuto la sera del 23 p. ottobre da parte mia per speciali e sicure mie informazioni vi partecipo che il ferito Giovanni Comelli d'anni 32 oggi è affatto fuori di pericolo e sta relativamente benissimo. Mi consta poi viceversa che il feritore non trovasi fisicamente bene quanto il ferito.

Goffredo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 7 NOVEMBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 88
Min. Ap. notte 5.7
Barometro 755.
Stato atmosferico Bello
Vento Est
Pressione staz.
Termi Bello
Temperatura: Massima 18.8 Minima 8.4
Media 12.78 Acqua radura m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ora Europa Centr. 6.47 Lava ora 14.12
Passa al meridiano » 11.50.28 Tramonta 01
Tramonta » 16.34 Età giorni 10
Fin mesi:

Sulla mancanza di monete da uno e due centesimi

Sull'istanza dei negozianti al minuto di Udine, la Camera di commercio aveva reclamato l'invio di una somma di monete da uno e due centesimi. Il sig. Intendente di finanza diede alla Camera la seguente risposta:

« La Direzione Generale del Tesoro mi comunica che le monete di bronzo da uno e due centesimi difettano in tutte le Tesorerie del Regno, perciò ne è stata disposta una nuova coniazione.

« Appena sarà pronta la nuova valuta ne verrà effettuata una adeguata somministrazione a questa Tesoreria onde metterla in grado di soddisfare le richieste di cambio che venissero fatte dai commercianti di questa città. »

Il D.r Frattini

Il nostro medico provinciale D.r Cav. Frattini fu incaricato della condotta provinciale di Belluno, in seguito al trasferimento a Rovigo del D.r Caravaggi.

Nuova onorificenza

Il Cav. Donato Bastanzetti ottenne anche nelle Esposizioni Riunite di Milano « diploma di primo grado » per una campagna artistica.

Di nuovo le nostre congratulazioni.

Conferimento di posti di studio

In seguito all'esito del concorso sono stati conferiti parecchi posti di studio nel collegio *Principe di Napoli* in Assisi, e fra gli altri a Brovedani Giovanni, di Clauzetto.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M- 159

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari r. BONDI e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicrania e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua ancorata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in fiaschi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursali a Udine: **Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.**
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

C. BURGHART

UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASS

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO

Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA

in Barili e Bottiglie

N. B. - I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'innumerabili contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

DI **FELICE BISLERI**
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazioni.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **CIRCOLO CERRETTI**.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiaschi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in fiaschi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicceglarie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Parco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia scolorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. - Contiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie e ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consulto intero a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. - Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.